

Trasfusioni ieri lo sciopero

Gli obiettori. Nove in città, 68 in tutta la regione i pazienti microcitemici che non si sono sottoposti al «lavaggio del sangue» per protestare mentre a Palermo una delegazione ha incontrato i vertici della Sanità

«Pochi due medici per i talassemici l'assessore accolga le nostre richieste»

Raccolte cinquecento firme durante il sit-in davanti all'Umberto I



Il presidio, ieri mattina, davanti all'ospedale Umberto I

GIUSEPPE LAURETTA

“
La salute è un diritto di tutti a prescindere dallo status sociale



Uno sciopero delle trasfusioni per 9 talassemici e quasi 500 firme raccolte per il sostegno all'assistenza sanitaria di tutti i pazienti talassemici e dei drepanocitici.

È stato un sit-in particolarmente sentito tenutosi ieri mattina davanti all'ospedale Umberto I, dall'Associazione provinciale talassemici e drepanocitici. Nel contempo a Palermo una delegazione composta da 13 delle 15 associazioni regionali della federazione dei talassemici è stata ricevuta dal capo della task force, Cianciolo, stretto collaboratore del presidente della Regione Lombardo. «Abbiamo esposto le nostre preoccupazioni e le nostre ragioni per la salute dei talassemici - afferma Sebastiano Vasile, presidente dell'Associazione talassemici e vicepresidente regionale della Lega italiana contro le emopatie e i tumori dell'infanzia - inoltre in modo dettagliato abbiamo esposto le difficoltà che incontriamo nelle cure. Spesso è difficoltoso nel caso di necessità per un talassemico recarsi al pronto soccorso perché mancano i medici specializzati. Inoltre nel reparto ci vorrebbe una equipe multi disciplinare».

PATRIZIA ROSSITTO

“
I nostri medici si dedicano con anima e corpo al lavoro



Un problema che i talassemici a Siracusa incontrano giornalmente perché i medici in servizio sono pochi, per l'esattezza appena due. «Motivo per cui abbiamo chiesto anche il terzo medico - continua Vasile - vorremmo un organico più completo e un personale specializzato che si occupi esclusivamente dei pazienti. A livello regionale sono 68 i ragazzi che oggi hanno scioperato non facendo la trasfusione del sangue. È un segnale forte. Con la salute non si gioca. È uno sciopero utile alla qualità della vita e speriamo quanto prima di avere un appuntamento risolutivo con

il presidente della Regione Lombardo». Ieri mattina, i ragazzi che hanno raccolto le firme, hanno raccontato delle preoccupazioni che riguardano la loro salute. «Calpestando i nostri diritti sociali - afferma Giuseppe Lauretta, 30enne - la salute è un qualcosa che spetta a tutti a prescindere dallo status sociale. Avere dei medici che si occupano esclusivamente di noi è una cosa che ci spetta. Per questo alcuni anni fa ho preso un virus. Questo dimostra che con il sangue non si scherza». Giuseppe racconta che una volta si è sentito male. «Avevo finito la trasfusione alle 15, non stavo bene, non c'erano medici ad assistermi e per questo mi hanno mandato a casa. Due medici per 150 persone sono pochi».

Il potenziamento del servizio per i talassemici è un problema sentito anche dalle donne. «Vorremmo una maggiore attenzione - afferma Giusy Panessidi, quarantenne - perché attualmente il servizio di Talassemia è collegato con la Pediatria. Rivendichiamo una maggiore assistenza per curarci e dei medici dedicati esclusivamente a noi. Va rafforzato il personale sanitario».

La quarantenne, Patrizia Rossitto, esprime una seria preoccupazione: «Quando facciamo la trasfusione non sappiamo mai se sono presenti i nostri medici che si dedicano sempre con anima e corpo al lavoro. Considero le dottoresse del reparto preparatissime. Siamo una vera famiglia. Ogni giorno diciamo grazie al loro lavoro». La più giovane tra le talassemiche presenti ieri mattina, è Carmelinda Vidà, ventottenne, impegnatissima nella raccolta firme: «Quando accade qualcosa negli altri reparti non sanno come curarci. Mi è successo personalmente. Va potenziato anche il numero degli infermieri perché sono pochi. Questo serve per evitare ulteriori problemi e l'aumento delle cure a cui veniamo sottoposti regolarmente».

«La continuità terapeutica è fondamentale - precisa Salvatore Alicata, trentasettenne - noi talassemici quando si creano dei vuoti di personale entriamo in crisi perché non sappiamo se possiamo curarci. Per questo abbiamo sensibilizzato e raccolto quasi 500 firme. Porteremo avanti la lotta per garantire il diritto alla salute».

SALVATORE ALICATA

“
Quando si creano dei vuoti di personale entriamo in crisi



CARMELINDA VIDA

“
Va potenziato anche il numero degli infermieri



GIUSY PANESSIDI

“
Il servizio è collegato a Pediatria, vogliamo maggiore assistenza



ELEONORA ZUPPARDI